

Barbiere di Siviglia, lamentoni e cose che gli uomini non capiscono

26.02.2016, Episode 83

Al dente

Ciao a tutti da Francesca e benvenuti sul podcast "Al dente". Oggi è il 26 febbraio e per cominciare voglio ringraziarvi ancora una volta per i vostri graditissimi commenti! Oggi vi parlerò di un anniversario: i 200 anni dalla prima rappresentazione dell'opera "Il barbiere di Siviglia". Poi vi dirò qualcosa sulle persone che si lamentano [1] di continuo e per finire darò qualche consiglio agli ascoltatori uomini per interpretare il linguaggio delle donne. Allora, cominciamo subito e buon ascolto!

Duecento anni fa, esattamente il 20 febbraio 1816, al teatro Argentina di Roma veniva rappresentata per la prima volta un'opera destinata ad avere un grande successo fino ai giorni nostri: il Barbiere di Siviglia, tratta dall'omonima commedia di Beaumarchais. Nel dicembre del 1815 il duca Francesco Sforza-Cesarini, impresario [2] del teatro Argentina di Roma, dà l'incarico a un musicista di scrivere un'opera inedita [3], da rappresentare verso la metà di gennaio. Che pretese [4], non trovate? Chi può scrivere un'opera lirica in un solo mese? E soprattutto se il giovane artista non ha ancora 24 anni! Comunque sia [5], il nostro autore si mette subito al lavoro: un lavoro febbrile [6], che in soli 20 giorni produce – attenzione – 600 pagine di musica! I cantanti hanno solamente due settimane per provare le loro parti [7] e il 20 febbraio tutto è pronto per la prima. Ma... che disastro! L'opera è un fiasco colossale. Fischi [8] da parte del pubblico, con lancio [9] di oggetti... Probabilmente una claque [10] pagata da Giovanni Paisiello, il musicista che diversi anni prima aveva scritto pure [11] lui un Barbiere di Siviglia ed era molto geloso [12] degli altri colleghi. Ma si deve dire che anche durante la rappresentazione succedono cose strane. O forse si tratta di leggende, chi lo sa, però sono abbastanza divertenti. Per esempio, il tenore che cantava la parte del conte di Almaviva, mentre sta sotto la finestra dell'amata Rosina, suonando la chitarra – sdeng!- rompe una corda dello strumento... E lì giù tutto il pubblico a ridere. Poco dopo un altro cantante scivola sul palcoscenico, cade, si rialza... con il viso pieno di sangue che gli esce dal naso... Infine, quando l'opera è quasi al termine, un gatto nero attraversa il palcoscenico... Anche lì risate e fischi... Un vero disastro. Il giovane autore suonava il cembalo insieme all'orchestra. Alla fine della rappresentazione, si alza e applaude – da solo – i suoi cantanti, tra le grida del pubblico. Nessuno allora pensava che l'opera potesse avere successo... E invece a partire dalla prima replica [13] il pubblico comincia ad apprezzarla. Da lì il successo è travolgente: l'opera si sposta nei più prestigiosi teatri d'Europa, fino ad arrivare a New York! E ancora oggi è rappresentatissima, divertente, geniale.



Ma... oh oh, non vi ho detto il nome del nostro autore... Eh già, al solito mi sono distratta [14]. Allora, ditemelo voi! Scrivetelo su www.podclub.ch e... magari conoscete il titolo di altre sue opere?



«Oh, che freddo oggi... Come odio la pioggia...»

«Uh, non me ne parlare! Ho un mal di testa...»

«E questo treno? Ultimamente è sempre in ritardo... Non se ne può più!»

20160226 | libro Riconoscete queste frasi? Eh, sono sicura che le avete sentite ripetere spesso da amici, parenti, o da perfetti sconosciuti sul bus...

Sono il repertorio preferito dei "lamentoni", la categoria di persone che gode nel lamentarsi, in ogni momento e situazione. E noi, spesso, per una forma di cortesia, li ascoltiamo, diciamo di sì, beh, è vero... e così li incoraggiamo.

Senza sapere che le vibrazioni emesse da chi si lamenta hanno un'influenza negativa su di noi. Ma come accade tutto ciò? Recenti ricerche dell'Università di Stanford hanno dimostrato che ascoltare contenuti

pieni di negatività per più di 30 minuti al giorno fa malissimo alla nostra salute. Sentite perché. Quando una persona comunica qualcosa, ci sono delle vibrazioni che emettono onde magnetiche sui neuroni della persona che ascolta. E che cosa succede ai nostri neuroni? Individuano il “lamento” come un’informazione di basso contenuto e livello, e allora –puf- si spengono [15], sì, smettono di essere attivi. Così chiaramente si spengono anche le nostre capacità intellettive e creative. In pratica, diventiamo più passivi e non siamo più in grado [16] di trovare soluzioni pratiche per risolvere un problema. Di conseguenza assorbiamo [17] il cattivo umore dell’altra persona e piano piano diventiamo “lamentoni” anche noi. E allora? Allora, cari amici, è importantissimo smettere di lamentarci e di frequentare le persone che lo fanno di continuo. Anche se non è per niente facile. Basta [18] infatti accendere la TV o leggere i giornali per trovare centinaia di notizie tragiche o scabrose [19], che mettono le persone in un continuo stato di ansia e paura, provocando una perdita di speranza. Ma naturalmente questo non significa affatto ignorare i problemi e vedere tutto rose e fiori. Riconoscere le cose negative, infatti, è importante, ed è molto diverso dal vedere negativamente le cose. È l’atteggiamento ad essere diverso: quando c’è un problema, darsi da fare [20] per risolverlo e cercare di cambiare può essere faticoso e allora la maggior parte della gente che fa? Preferisce lamentarsi e basta. Beh, allora tutto chiaro. Basta con i lamenti e... diamoci da fare!

Sappiamo tutti che conoscere le lingue straniere è importante, sì, ma a volte non basta. Uomini e donne, infatti, anche se parlano la stessa lingua, spesso non si capiscono.

Siccome io sono una donna, oggi darò agli ascoltatori uomini qualche consiglio per cercare di tradurre il nostro difficile linguaggio. Sì, perché c’è un punto fondamentale: non sempre quello che dice una donna significa veramente quello che dice. Ehm.. facciamo alcuni esempi.

Se la vostra compagna vi dice «Forse», state sicuri che molto probabilmente è un “no”.

Invece un «sì» a volte è un vero “sì”, a volte un “no”. Dipende dal contesto, e voi uomini, purtroppo, sbagliate quasi sempre.

Un’altra parolina difficile è «Okay». Attenzione: “okay” non significa “va bene”: vuol dire che la vostra compagna non è veramente d’accordo.

«5 minuti» è un’altra espressione da non prendere alla lettera [21]. Anche qui dipende dal contesto: se noi donne ci stiamo preparando per andare fuori, allora possono essere 30-40 minuti. Se invece voi state guardando una partita di calcio alla TV e la vostra compagna vi dice appunto “5 minuti!” vuol dire che dovete spegnerla subito!

«Dobbiamo parlare...» è un brutto segno, attenzione: pensate bene a quello che avete fatto! Lo stesso vale per «Che cosa stai facendo?»: significa che qualcosa non va.

Ma almeno c’è una parola con un senso chiaro? Sì, certo.

«Grazie» è veramente “grazie”. Oh, finalmente! Rilassatevi! Ma... «Tante grazie » non è lo stesso. È ironico e significa l’esatto contrario. Esempio: avete preso la macchina e consumato tutta la benzina. Lei deve uscire di fretta, ha bisogno dell’auto e quando voi le dite che il serbatoio è vuoto, lei vi dice, appunto: «Ah, tante grazie!»

Lo stesso vale per l’espressione: «Non sono arrabbiata.» Ve lo garantisco, è arrabbiata.

E la frase «Decidi tu»? Uh, fate molta attenzione: lei in realtà ha già deciso ma vi sta mettendo alla prova. Un esempio?

«Cara, dove andiamo a cena per il nostro anniversario?»

«Mhh... Possiamo andare dove vuoi, decidi tu.» Ecco, lei sa benissimo dove vorrebbe andare e vuole vedere se lo sapete anche voi. Allora pensateci bene... Se non ricordate, allora siete davvero nei guai [22].

E cosa rispondere alla domanda: «Caro, secondo te questo vestito mi fa sembrare grassa?» Mhh, anche qui fate molta attenzione a cosa rispondete! Perché la domanda in realtà è: «Pensi che io sia brutta?» La risposta giusta è sempre e comunque: “No, cara, assolutamente!”

Bene, la piccola lezione di lingua è finita; vi do un ultimo consiglio: ricordatevi sempre, dico sempre, di non prendere alla lettera le cose che noi donne diciamo. Dovete pensare, interpretarle! D’accordo?

E naturalmente un consiglio anche alle ascoltatrici: abbiate pazienza con i vostri compagni e amici... Come si dice, parliamo altre lingue perché... loro vengono da Marte e noi da Venere!

Bene, per oggi è proprio tutto. Vi do appuntamento fra due settimane sul nostro sito www.podclub.ch o sulla nostra app. Vi parlerò di come in Italia si studiano le lingue straniere. A proposito: voi potete studiare le parole nuove di questa puntata con il nostro Trainer di vocaboli. E non dimenticate di scrivere il nome dell’autore del Barbiere di Siviglia!

Un caro saluto da Francesca e a presto!

Glossar: Al dente

[1] **lamentarsi**: esprimere insoddisfazione, scontentezza

[2] (**l'**) **impresario**: persona che si occupa dell'organizzazione tecnica, economica, ecc. di spettacoli teatrali, musicali

[3] **inedito**: non ancora pubblicato

[4] (**la**) **pretesa**: aspettativa, richiesta

[5] **comunque sia**: in ogni caso

[6] **febbrile**: molto intenso, agitato

[7] (**la**) **parte**: il ruolo dell'attore nella commedia o nell'opera

[8] (**il**) **fischio**: suono acuto e forte prodotto dalla bocca con o senza l'aiuto delle dita

[9] (**il**) **lancio**: il lanciare, gettare

[10] (**la**) **claque**: in un teatro o in uno studio televisivo, gruppo di spettatori che applaudono a comando, in cambio di denaro

[11] **pure**: anche

[12] **geloso**: invidioso, che non sopporta il successo degli altri

[13] (**la**) **replica**: ogni rappresentazione teatrale successiva alla prima

[14] **distrarsi**: non stare attenti

[15] **spegnersi**: smettere di essere acceso

[16] **Essere in grado**: essere capaci, riuscire

[17] **assorbire**: fare nostro, ricevere, inglobare

[18] **basta**: è sufficiente

[19] **scabroso**: che turba la sensibilità, imbarazzante, offensivo

[20] **darsi da fare**: impegnarsi, lavorare

[21] **alla lettera**: esattamente, precisamente, parola per parola

[22] **essere nei guai**: trovarsi in una situazione brutta